

## LE PRESE IN PIU'

Il mio amico Chicco Masala (capobanda dei lettori dell'Omino affamati di bridge estremo) dovrà pazientare ancora, almeno per un altro mese. Non è comunque escluso a priori che la lettura di questo pezzo, pensato per i giocatori meno esperti, possa rivelarsi utile anche a lui (naturalmente nelle sue vesti di insegnante e non di discente!). La smazzata che mi accingo a commentare fa parte del corposo archivio di mani realmente distribuite al tavolo dai miei allievi, nel corso delle lezioni degli anni passati. Credo di poter affermare che essa rivesta una duplice importanza: in primo luogo perché la manovra evidenziata tocca uno degli aspetti meno familiari ai principianti, vale a dire l'osservanza dei tempi di gioco; in secondo luogo perché provoca una interessante riflessione sulla condotta di gara in generale. Ma andiamo con ordine.

	♠ F 6 2		
	♥ R 9		
	♦ D 10 7 5 3		
	♣ D 7 6		
		N	
♠ 9 8 4		O E	♠ A R D 7 3
♥ 8 7 2		S	♥ A D F
♦ 9 4 2			♦ A 6
♣ A R 8 3			♣ 5 4 2
	♠ 10 5		
	♥ 10 6 5 4 3		
	♦ R F 8		
	♣ F 10 9		

La mano fu giocata in otto tavoli nel corso di un torneo a coppie. I giocatori seduti in Est, tutti impegnati nel contratto di 4 picche, realizzarono dieci o undici prese, dopo il popolare attacco di Fante a fiori. Vediamo come la disposizione delle carte avverse avrebbe potuto consentire loro di realizzarne dodici. Alla vista del morto si ragiona in questo modo: con una normale divisione delle atout incasserei cinque prese a picche, una a quadri (l'Asso), due a fiori (Asso e Re), due a cuori (pur cedendo il Re), e siamo a dieci. L'undicesima potrebbe arrivare dalla riuscita del sorpasso al Re di cuori, da effettuarsi però due volte; la dodicesima dalla quarta fiori del morto (se i resti sono amichevolmente distribuiti 3-3). Ci sono problemi per il raggiungimento di questi obiettivi? Sì, ce n'è uno, la penuria di comunicazioni col morto, il quale ha solo due ingressi. Ed allora questi ultimi devono essere utilizzati al meglio. Preso l'attacco con l'Asso di fiori gioco subito cuori, per un primo sorpasso vincente. Batto tre colpi d'atout e gioco fiori. Attenzione, però, non devo prendere di Re, perché non potrei in seguito incassare la fiori franca dopo aver ceduto il terzo giro alla difesa: mi mancherebbe l'ingresso per riscuoterla. E allora invece di giocare il Re do un colpo in bianco, per tenere aperte le comunicazioni nel colore. La difesa vince la sua presa di fiori e gioca tallere (traduzione: dove vuole). Vinco qualsiasi ritorno, gioco fiori per il Re, incasso la tredicesima fiori e rigioco cuori per il secondo sorpasso al Re e dodici prese. Ovviamente se sulla battuta del Re di fiori uno dei due avversari si mostrasse vuoto, abbandonerei il colore accontentandomi di ripetere l'impasse di cuori e incassare undici prese.

Abbiamo dunque visto cosa offre questa smazzata riguardo alla tecnica del gioco col morto; ma per quanto attiene alla condotta di gara in generale, come accennato all'inizio? Partiamo da una considerazione di fondo, facile e scontata: il particolare meccanismo della attribuzione dei punteggi nei tornei Mitchell premia le coppie che realizzano più prese rispetto alle altre impegnate nello stesso contratto, e pertanto sarebbe un grave errore non approfittare delle possibilità offerte dalle distribuzioni affrontate. Ma c'è un pericolo, che è quello creato dalla assunzione di un comportamento opposto: la ricerca spasmodica, ad ogni mano, della presa in più, a costo di mettere a repentaglio la realizzazione del contratto dichiarato. I due estremi dunque non vanno bene, portano entrambi, il più delle volte, ad un piazzamento quanto meno anonimo, se non disastroso. Ed allora come ci si deve comportare? La risposta a questo quesito non è univoca né facile. Molto dipende dalla composizione della sala (dal valore dei giocatori impegnati, soprattutto quelli seduti sulla stessa linea), dal numero di mani previsto dalla competizione, dall'andamento del torneo, dal proprio temperamento e dal proprio intuito. In via generale si può assumere che nel breve (18-20 smazzate) in una sala composta da giocatori non eccelsi è conveniente rischiare la presa in più anche a costo di perdere il contratto solo se si volesse tentare di acciuffare il primo posto; altrimenti una condotta di gara regolare (con il giusto tasso di rischio insito nella particolare natura del torneo a coppie) sarà in genere garanzia di un buon piazzamento per il giocatore dotato di un bagaglio tecnico almeno sufficiente (e non sarà escluso il primo posto, conquistato grazie a fattori indipendenti dalla volontà del vincitore). Le cose cambiano, ed anche drasticamente, se si è impegnati in un duplicato a squadre. La presa in più ha un valore troppo basso rispetto a quello del mantenimento, o della caduta, del contratto, e pertanto deve essere ricercata solo se l'impegno dichiarato non corre alcun pericolo. Molti giocatori (anche di valore) sono abituati a non preoccuparsi quasi per nulla delle prese supplementari quando giocano nei tornei a squadre, anche nei casi in cui la manovra per ottenerle è scevra da rischi per il mantenimento del contratto. La giustificazione a tale comportamento risiede nel fatto che essi preferiscono non consumare energie fisiche e mentali quando non ce n'è assoluto bisogno, per trovarsi più carichi nel momento in cui la complessità della situazione che si trovano ad affrontare richiede attenzione e impegno massimi. Anch'io mi comporto quasi sempre in questo modo; tuttavia non sono del tutto sicuro che sia quello giusto. Infatti, a parte i casi (non così rari) in cui anche il "trentino" può risultare determinante, potrebbe darsi che la rinuncia volontaria a "cavare prese dalle rape", come si dice in gergo, possa ingenerare nel paziente una sorta di lassismo tale da non permettergli di affrontare con la giusta concentrazione le situazioni più difficili. In altre parole: se ci si abitua ad accontentarsi di svolgere il compitino, si potrebbe non essere in grado di affrontare una vera difficoltà.